

Ex fabbriche e discariche bonifiche al rallentatore per quei siti contaminati

Anche le ex Ogr a Bologna tra le 1.390 aree in regione censite in una mappa disponibile online. Dalla via Emilia all'Appennino

di **MARCO BETTAZZI**

Sono distributori di benzina (tanti). Ex fabbriche o cave. Scali ferroviari. Aree militari. Tutti luoghi accomunati da una condizione: sono contaminati o potenzialmente contaminati, quindi pericolosi per la natura e per la salute dei cittadini, ma alle prese con bonifiche che spesso diventano lunghe, lunghissime.

Il destino di queste aree è legato a procedure complicate e lavorazioni spesso molto costose che spingono i proprietari, pubblici o privati, a rimandare per anni gli interventi necessari. Così l'elenco dei luoghi da bonificare si allunga ogni anno. In Emilia-Romagna a dicembre 2024 si contavano complessivamente 1.390 siti contaminati, di cui 772 già conclusi (il 55%) e 618 con una procedura ancora aperta (il 45%). Nel 2023 se ne contavano 1.312, nel 2018 appena 998. Sulla mappa regionale di queste aree, disponibile online, si materializzano come tanti puntini colorati distribuiti su tutto il territorio regionale, con maggiori concentrazioni lungo la via Emilia e nei centri urbani, senza però trascurare punti periferici sull'Appennino o in riva al mare. Con circa 300 siti mappati, Bologna è la provincia che ne conta di più. È un'eredità scomoda lasciata sul territorio dalle tante attività umane, e consola poco il fatto che il

Veneto ne conti circa 3mila, la Toscana 4.800 o che la Lombardia svetti con oltre 11.500 siti contaminati. Dalla Regione, che si occupa di tenere l'anagrafe e controllare gli interventi assieme all'Arpa, sottolineano che negli ultimi anni le procedure arrivate a conclusione sono state in media 40 ogni anno, mentre si contano tanti nuovi casi divisi tra il rinvenimento di vecchie contaminazioni sconosciute e nuovi eventi potenzialmente inquinanti, che dunque vanno verificati. La durata di un procedimento di bonifica è «estremamente variabile», spiegano sempre dalla Regione, e dipende dal tipo di sostanze inquinanti coinvolte, dalle tecniche di intervento necessarie e anche dall'estensione dei siti. Per questo, e contando che i siti nuovi che si aggiungono ogni anno sono circa 70, «la situazione nella quale non sussistano più siti da bonificare risulta di difficile realizzazione», continua la Regione. Tra le tipologie più frequenti ci sono come numero i distributori di carburante e gli sversamenti stradali, che però non sono i più pericolosi o complessi da pulire. Categoria particolarmente complicata sono poi i siti cosiddetti «orfani», quelli in cui non è possibile individuare un proprietario responsabile o i casi in cui questo è impossibilitato a intervenire o incapiente: si tratta di circa 50 siti in Emilia-Romagna. In questi casi la legge prevede che a farsene carico sia il Comune competente, con un aggravio quindi per uffici e casse dell'ente. La Regione ha un piano regionale delle bo-

nifiche che è stato approvato nel 2022, che punta a snellire le procedure e monitorare i risultati.

Concentrando la mappa nel territorio di Bologna non c'è quasi quadrante della città che ne sia immune. Lungo i viali, le radiali principali e le strade periferiche compaiono decine e decine di distributori di benzina, di ogni marchio presente e con tutte le tipologie di condizione: contaminato, potenzialmente contaminato, da monitorare, bonificato. Ci sono grandi aree come lo scalo ferroviario San Donato, per cui è stata avviata la bonifica, ed ex aree industriali come l'ex Fabbrica del freddo in via Rimesse, l'ex Bertalia in via del Lazzaretto, l'ex discarica di via Agucchi o l'ex Caserma Sani per cui non risulta ancora partita la bonifica o la Marelli di via del Timavo e l'area di Hera in viale Berti Pichat, dove invece i proprietari hanno iniziato le operazioni. Bologna dal 2017 conta anche uno dei 42 siti contaminati di interesse nazionale, quindi particolarmente estesi e complessi: si tratta delle ex Ogr di via Casarini segnalate per l'alto rischio derivate dalla presenza di amianto. Sono 13 ettari di proprietà di Trenitalia.

➔ Un distributore di benzina dismesso. A sinistra, le ex officine Ogr



Peso: 50%



Peso:50%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

446-001-001